



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

Via Monte di Pietà, 28.

Telefono N. 11-80.

COMUNICATO MENSILE AI SOCI

SARTORIA

A. MARCHESI

SARTORIA

Via Santa Teresa, 1
(Piazzetta della Chiesa)TORINO
Telefono: 42-898Via Santa Teresa, 1
(Piazzetta della Chiesa)

OTTIMI TAGLIATORI

STOFFE in magnifico assortimento per Abiti da Città e da Sera.

TESSUTI speciali esclusivi impermeabili per **COSTUMI SPORT**.

ABITI FATTI in tutte le misure - tutti i modelli - tutte le qualità per
UOMINI - GIOVINETTI - RAGAZZI.

BIANCHERIA - MAGLIERIA - PIGIAMAS - GOLFS, ecc. ecc.

TUTTI GLI ARTICOLI PER SPORT ALPINO, Estivo ed Invernale

Deposito esclusivo Sky Frassino ed Hicory della Casa L. H. Hagen di Christiania

Sconti speciali ai Sigg. Soci del C.A.I.

Catalogo Generale Gratis! Visitate le Vetrine!



*Sprofondate?
Ve l'ho pur detto di non
caricarvi di quelle cose inutili!
basta un po' di*

**CIOCOLATO
TALMONE
AL LATTE!**

**Avete rotto il vostro
Thermos? Niente paura...**

LA DITTA

ETTORE RAPETTI

provvede al cambio *di qualunque
tipo e forma di vetri e ripara-
zioni*, in brevissimo tempo e con
ogni garanzia.

Dispone di un buon assortimento
di Bottiglie isolanti di tutte le misure
(tipi infrangibili) - Boraccie in allu-
minio - Fornelli e cucine - Scatole
e posaterie per montagna.

Unico Negozio:

Portici di Via Pietro Micca, 20

BERTINARA & VAUDANO

3, Via Cernaia - **TORINO** - Via Cernaia, 3

FORNITURE GENERALI PER LA FOTOGRAFIA

ASSORTIMENTO COMPLETO in

CARTE - LASTRE - ROLLFILMS - FILMPACKS

LASTRE PER FOTOGRAFIE A COLORI

CARTONI - ALBUM

APPARECCHI - OBBIETTIVI - ACCESSORI

CANNOCCHIALI - BINOCOLI

Lavori di sviluppo - Stampa - Ingrandimenti

COMUNICATO MENSILE AI SOCI

DELLA SEZIONE DI TORINO DEL C. A. I.

Per l'inaugurazione della lapide ai Soci caduti in guerra

Parole del Presidente Conte LUIGI CIBRARIO

Monte dei Cappuccini 18 febbraio 1923

*Nobili genitori, spose e congiunti di nobilissimi eroi,
Egredi Signori, Colleghi ed Amici alpinisti,*

Fra poco, rendendo omaggio ai gloriosi caduti, ci inchineremo reverenti dinanzi al marmo che con la bella iscrizione dettata da un vecchio alpino, il Socio prof. Ettore Stampini, porta impressi i nomi dei nostri eroi. Sulla lapide i duci non si distinguono dai gregari. Molte degnissime ricompense, fra cui due magnifiche medaglie d'oro, irradiano una splendida luce sul nome di tutti, anche di chi è morto forse in un impeto di celato eroismo. Non titoli accademici, non differenze di grado militare separano gli uni dagli altri. Un solo titolo tutti eguaglia dinanzi a noi; titolo grande per essi e per noi: *Sono gli alpinisti.*

Ma questi amici così cari al nostro cuore, questi uomini messi in colonna come in un freddo elenco, quanti brividi di passione forte, pura, feconda suscitano nelle nostre fibre! Quale tumulto di affetti producono in noi, esempio e sprone alle più elette virtù, ai più alti doveri, ai più gravi sacrifici!

E noi ci inchineremo, sfilando dinanzi ai loro nomi, pieno l'animo di mestizia e di gratitudine di orgoglio e di ammirazione. Di mestizia per quanto di bello e di caro essi hanno lasciato quaggiù per cui molti cuori dolorano; ma di gratitudine ad un tempo per il sublime olocausto fatto alla Patria; ma di orgoglio e di ammirazione infinita, perchè la loro gloria illumina di uguale purissima luce le case d'onde sono usciti ed il Club Alpino che fu la loro seconda famiglia.

Si, o Signori, gratitudine ed ammirazione per questi martiri di casa nostra e per tutti quelli che con migliore sorte, ma con pari ardore, con uguale tenacia, con grande fierezza,

con nobiltà di propositi, allevati alla scuola educatrice dell'alpe, hanno onorato l'alpinismo Italiano e questa nostra vecchia, ma forte, ma pur sempre salda Sezione subalpina.

Per essi il C.A.I. ha ricevuto il premio più ambito che potesse desiderare: la sanzione gloriosa della bontà del suo apostolato semi-secolare e degli ideali che esso ha seguito.

Oh! io vorrei che sorgesse frammezzo a noi gigante, magnifica, radiosa la figura del Fondatore, genio tutelare del Club Alpino, che con voce faticata ha divinato la grande missione del nostro sodalizio, e che con Quintino Sella sorgessero le immagini purissime di Bartolomeo Gastaldi, di Felice Giordano, di Riccardo Budden, di Francesco Denza, di Antonio Stoppani, di Martino Baretta, di Luigi Vaccarone, di Antonio Grober, di Adolfo Kind e le figure di tutti i maestri, di tutti i pionieri dell'alpinismo Italiano per mirare i frutti meravigliosi del seme da essi gettato, della loro opera, dei loro insegnamenti, del loro fulgido esempio.

Il C.A.I. e gli alpinisti hanno per 50 anni lavorato in silenzio, perseverantemente, perseguendo la loro idea con tenacia e con fede, lungi dal plauso delle folle, preparando gli animi nel pensiero e nell'azione, addestrando gli inesperti, inculcando in tutti sentimenti di virtù, di energia, di costanza, di abnegazione, foggiando i caratteri, elevando gli uomini negli spazi infiniti dell'alpe, cimentandoli alle rudi difficoltà della natura alpina, al sibilar della bufera, all'impeto degli elementi, alle torture della tormenta, ma mettendoli anche dinanzi a meravigliosi orizzonti dai quali tutta si discopre la bellezza della nostra terra amatissima, dai

quali si impara ad amare la Patria ; ma dai quali si disvelano anche altri orizzonti, diversi per natura e per costumi di popoli, che non sono la Patria ; mentre fra gli uni e gli altri s'ergono, poste da Dio, poderosa barriera, le Alpi, che bisogna conoscere per sapere difendere.

Questo hanno imparato gli alpinisti. Questi i frutti raccolti per l'insegnamento dei precursori.

Oh ! se conoscessero almeno questi che cosa siano stati il C.A.I. in guerra e gli alpinisti in armi !

*
* *

Come squillo di tromba che chiami a raccolta s'eleva alta una voce incitatrice degli alpinisti Italiani. « La Patria (essa grida) chiama i suoi figli al fero cimento. Accorriamo con cuore acceso di sacro amore per la grande Madre comune e con fede incrollabile nei suoi alti destini e nella sua vittoria, a dare ad Essa tutta l'opera nostra ed il nostro sangue. E l'opera nostra sia degna di chi ha temprato l'animo e il corpo alla scuola ardita e forte della montagna sublime ».

« Alto, o fratelli, i cuori, alto le insegne
« E le memorie ! Avanti, avanti, o Italia,
« Nuova ed antica ».

Così Lorenzo Camerano il 24 maggio 1915.

Da quell'istante il Club Alpino informa ogni suo atto al grave momento. Ed anche Torino vuole che le sue gite siano mezzo per temperare i corpi alle rudi fatiche di guerra, che le sue conferenze siano preparazione spirituale degli animi, che i rifugi siano luogo di raccolta per la istruzione dei sciatori, che le pubblicazioni illustrino le regioni dell'arduo cimento. E da Torino partono a migliaia gli opuscoli per prevenire e combattere le insidie del gelo e delle valanghe che fanno strazio dei nostri soldati. E Torino raccoglie e distribuisce sussidi per le famiglie dei montanari sotto le armi, manda al fronte lana e doni per i combattenti della montagna, ed invia per tutta la vasta zona alpina di guerra i suoi fiduciari a distribuire i gagliardetti alle truppe di montagna ed a portare loro il saluto incitatore per la resistenza fino alla vittoria. E Torino riconoscente costituisce infine premi annuali per i montanari mutilati ed invalidi di guerra.

Ma vanto ed orgoglio del C.A.I. è sopra ogni cosa il valore insigne dei soci e delle guide, che hanno portato nella grande guerra, come alpinisti e come sciatori, non soltanto le salde energie, ma una profonda conoscenza della montagna e tutta la loro esperienza nella tecnica alpina, per la quale nessuna delle più

ardue difficoltà è apparsa insuperabile al soldato italiano. Nessuna parete di roccia per quanto levigata, nessun cammino per quanto stretto e verticale, nessuna cresta per quanto precipitosa, nessun lembo di ghiacciaio per quanto terso e strapiombante, nessuna crepaccia per quanto profonda e paurosa, sono stati di ostacolo agli esperti della montagna ; cosicchè alpinisti ed alpinisti fusi in una meravigliosa fraternità d'armi formarono una sola massa salda, compatta, organica, atta a superare qualsiasi ostacolo, votata a superarlo per la vita e per la morte ; così da giustificare per essi l'audace motto « *nulla via in via* ».

Ma non tutti gli alpinisti ebbero la sorte di appartenere alle magnifiche fiamme verdi o di trovarsi fra i saldi artiglieri di montagna. In tutte le armi, in tutte le specialità vi sono gli alpinisti. Noi li troviamo fra le arse petraie del Carso, nella melma snervante della palude e del basso Piave, anche nei più avanzati ospedaletti da campo e li miriamo librarsi negli spazi sconfinati dell'aria. Ed anche quando non vivono la vita dell'alpe, gli alpinisti nostri — artiglieri o cavalieri, aviatori o sanitari, militi del genio o fantaccini — portano sempre salda in cuore l'impronta della montagna che ha concesso la saldezza ai muscoli ed alla volontà, cosicchè dovunque siano essi sanno combattere senza esitazioni e cadere con alpinistico eroismo.

* * *

Più di 500 Soci vestirono il grigio-verde ; 45 morirono eroicamente, artefici sublimi della vittoria. Molti di essi appartengono al fiore della gioventù generosa, e per essa si sono costituiti tali saldi nodi d'amore e di fede fra il fero manipolo degli studenti e la Sezione cui appartengono, che nessuna forza umana potrà distruggere giammai.

Non pronuncio nomi, perchè tutti sono impressi nel nostro cuore. Non narro episodi, perchè il sacrificio tutti uguaglia nella gloria. Ma tutti, tutti io vi ricordo in un unico pensiero di esaltazione, o Colleghi generosi, eroi dalla mente serena e dal cuore incontaminato che combatteste in tutte le armi e su tutte le fronti. Inutile non è stato il vostro sangue. Dalla gloria di Vittorio Veneto l'Italia risorge romanamente forte, libera e completa nella sua stirpe e nelle sue terre.

Ond'è che nel giorno dell'olocausto sublime ciascuno di voi avrebbe potuto pronunciare fieramente il « *non omnis moriar* ». Rimane anzi fra di noi la parte più eletta di voi. Il corpo si è tramutato in polvere, ma l'anima

in luce, e sulla lapide che oggi a Voi consacriamo sembra « si ricomponga tutta la più alta poesia della vita e che la vita stessa dalla morte scaturisca e divampi », e par quasi che questa poesia con le strofe di una grande epopea narri i nobili ardimenti, le veglie tormentose della trincea, le tragiche resistenze, le corse audaci di candidi fantasmi su ampie distese di ghiacci, le epiche scalate e gli assalti e le lotte e le morti eroiche!

Abbiamo voluto che i vostri nomi, cari e venerati, fossero conservati quassù dove s'accolgono i preziosi cimeli della vostra e della nostra passione, al cospetto della maestosa

chiostra di monti che fanno corona alla pianura subalpina, di questi monti che sono stati campo fecondo delle vostre imprese, che hanno temprato il vostro carattere, che vi hanno resi forti e generosi, e che oggi sono per noi i templi solenni della vostra virtù, i troni della vostra gloria.

Ed ancora, come nel giorno solenne dell'adunata, purificati dal vostro esempio, noi ripetiamo oggi, come domani e sempre, con rinnovato fremito di amor patrio,

« Alto, o fratelli, i cuori, alto le insegne
« E le memorie! Avanti, avanti, o Italia,
« Nuova ed Antica ».

ATTIVITA' SEZIONALE

Inaugurazione del Rifugio al Ghiacciaio del Rutor m. 2420

Gita intersezionale in Valle d'Aosta ed in Savoia

21-25 Luglio 1923

Il Rifugio al Ghiacciaio del Rutor è ormai condotto a termine; esso costituisce per posizione e per capacità una delle più importanti costruzioni della Sezione di Torino. Sorge ai piedi del ghiacciaio a circa ore 4,30 di salita da *La Thuile*: dai pressi del Rifugio si scopre una magnifica veduta sulla catena del Monte Bianco; esso è centro delle numerose gite che si compiono nel Gruppo del *Rutor*.

La Direzione, assecondando il desiderio dei Soci, ha stabilito che l'inaugurazione del Rifugio debba avere luogo con speciale solennità in relazione all'importanza dell'avvenimento ed alla circostanza che in questo stesso anno ricorre il 60° anniversario della Sezione di Torino.

Si è perciò stabilito di organizzare in tale occasione una gita intersezionale che offrirà mezzo di visitare una cospicua zona delle Alpi poco nota agli alpinisti italiani. Difatti, dopo di avere partecipato all'inaugurazione del Rifugio, ed essere saliti alla *Testa del Rutor* m. 3486,

dalla quale si discoprono tutti i grandi colossi della Valle d'Aosta, i gitanti, varcato il confine al Colle del Piccolo S. Bernardo, risaliranno la Valle d'Isère nell'Alta Tarantasia e per il Colle della Leisse, dopo di avere salito la Grande Motte m. 3663 (Gruppo della Vanoise) una delle maggiori sommità della Savoia, dalla quale si presenta la veduta del versante francese della catena di confine dal Piccolo San Bernardo al Cenisio, mentre dappresso s'erge il poderoso bastione della Grande Casse col numeroso corteo di altre vette Savoiarde, scenderanno per il selvaggio ma pittoresco Vallone della *Leisse* nella *Valle dell'Arc* (Morian) donde per Modane rientreranno in Italia.

Per tal modo la Sezione nostra continua la sua tradizione schiettamente alpinistica nella organizzazione dei suoi convegni, e confida di avere una larga partecipazione di Soci alla importante manifestazione.

Nel prossimo numero sarà pubblicato il programma definitivo del progettato convegno.

ALPINISTI! Sottoscrivete a favore dell'erigendo
Rifugio "PAOLO DAVISO,"

Esposizione di Fotografia Alpina

Rammentiamo ai Soci che la Sezione di Torino si è fatta iniziatrice di un'Esposizione di Fotografia Alpina, la quale costituirà una Sezione speciale della grande Esposizione Internazionale di fotografia, ottica e cinematografia che avrà luogo nel Palazzo del Giornale al Valentino nel maggio e giugno prossimi.

Il programma e le disposizioni regolamentari sono stati pubblicati sul Comunicato dello scorso mese di marzo.

Rinnoviamo l'invito ai Soci fotografi di voler partecipare a questa importante manifestazione d'arte e di alpinismo, avvertendo che il termine per le adesioni è prorogato a tutto il 15 aprile e per la consegna delle opere fino al 30 stesso mese.

PRENOTATEVI

PER LA

Guida delle Alpi Cozie Settentrionali

Il volume riuscirà di maggior mole di quanto si prevedeva; conterà di circa 500 pagine con illustrazioni al tratto e con numerose cartine schematiche a tre colori ed una carta geologica pure a colori. Ciò malgrado, il prezzo della prenotazione viene conservato in lire 7 per i Soci, e cioè sotto costo, e in lire 10 per i non Soci. Le prenotazioni si ricevono a tutto maggio p. v.; scaduto tale termine, il prezzo di vendita non sarà inferiore alle lire 10 per i Soci ed alle lire 18 per gli altri. La pubblicazione uscirà nella prossima campagna alpina.

Le prenotazioni, accompagnate dal relativo importo, si ricevono presso la Segreteria della Sezione di Torino del C.A.I.

Commissione Rifugi

La Commissione Rifugi ha iniziato i suoi lavori. Nelle due sedute finora tenute si è proceduto anzitutto alle nomine delle cariche come segue:

Presidente: Ing. Ettore Quartara.

Segretario: Dottor Ettore Ghiglione.

Commissari:

Rifugio Valle Stretta - Grottanelli dott. Franco - Ravelli Francesco.

Rifugio Vaccarone - Viglino avv. Pompeo.

Rifugio Fons d' Rumour - Cibrario conte Luigi - Locchi ing. Remo.

Rifugio Peraciaval - Cibrario conte Luigi - Locchi ing. Remo.

Rifugio Gastaldi - Borelli rag. Pippo - Dubosc ing. Edgardo.

Rifugio Gura - Girardi dottor Piero.

Rifugio Levanna - Girardi dottor Piero - Ravelli Francesco.

Rifugio Forzo - Ghiglione dott. Ettore - Hess ing. Adolfo.

Rifugio Rutor - Valbusa prof. Ubaldo - Ingegnere Dumontel - Ravelli Zenone.

Rifugio Dôme - Valbusa prof. Ubaldo.

» *Triolet* - » »

» *Jorasses* - » »

Rifugio Amianthe - Chabod Federico.

» *Jumeaux* - » »

» *Luigi Amedeo* - Chabod Federico D'Entrèves.

Ispettore sanitario: Dottor Olivetti.

Dottor Ambrosio Enrico a disposizione per ispezioni.

Per il Rifugio di *Valle Stretta* è allo studio un progetto di leggero ampliamento per la costruzione di un piccolo riparto da adibire a cucina e locale per il custode, facilitando così l'opera di custodia del rifugio e potendo fornire ai frequentatori qualche maggiore conforto.

Quanto al programma dei nuovi lavori da eseguirsi in quest'anno, la Commissione aveva fra altro in progetto la costruzione di un piccolo Rifugio nel vallone di Noaschetta ai piedi dell'imponente versante sud-est del Gran Paradiso. Ma per l'avvenuta costituzione di quella regione in Parco Nazionale, la Commissione ha ritenuto di dovere soprassedere sebbene avesse già avviato a buon punto le pratiche per la detta costruzione, in attesa di conoscere le direttive a cui si ispirerà la Commissione Reale per il Parco del Gran Paradiso; recentemente nominata.

Si aggiunge che d'altronde non sarebbe possibile in ogni migliore ipotesi ottenere in tempo tutte le autorizzazioni prescritte per potere elevare una costruzione qualsiasi nella zona del Parco.

Gli studi saranno perciò rivolti alla costruzione del *Rifugio del Triolet* e tale com-

pito venne affidato alla ben nota competenza dell'ing. Locchi.

Il *Rifugio Torino* verrà meglio utilizzato provvedendo che alla vecchia capanna al Colle del Gigante vengano eseguite le necessarie trasformazioni o riparazioni in modo che possa costituire una decorosa succursale del sottostante Rifugio.

A tutti i Rifugi inoltre verranno eseguiti i lavori imposti dalla necessità: al *Rifugio Amianthe* si faranno riparazioni alla porta ed alla parete verso nord con rivestimento in lamiera e si adotteranno i tiranti in ferro per assicurarne la stabilità; al Rifugio *Founs d' Rumour* si applicherà totalmente il rivestimento in lamiera ed in generale a tutti i Rifugi costrutti in legno si applicheranno i tiranti in ferro per impedirne la deformazione.

Infine, ad evitare gli inconvenienti lamentati durante l'anno decorso, si è dato incarico ad una Commissione speciale, composta da Borelli, Dubosc, Ghiglione, per lo studio della totale sostituzione delle serrature attualmente esistenti coll'adozione di un tipo unico meglio rispondente al caso. Detta sostituzione verrà eseguita entro l'estate del corrente anno per tutti i Rifugi della Sezione.

PAGATE LA QUOTA DEL 1923

I Soci diligenti si affrettino a pagare la quota del prossimo 1923; essi ci aiuteranno così ad alleviare il lavoro di segreteria.

Quote sociali pel 1923:

Soci vitalizi	L. 300
» annuali ordinari	» 32
» » militari truppe di montagna	» 27
» aggregati studenti	» 12
» » minorenni e conviventi	» 8

I Soci iscritti alla *Palestra Ricreativa* al Monte dei Cappuccini pagano un supplemento quota di lire 28.

Per i Soci che entro il mese di aprile non avranno provveduto al versamento della quota annuale, sarà provveduto all'incasso a domicilio a mezzo collettore coll'aumento di L. 1,50; ad essi verrà sospeso l'invio delle pubblicazioni.

Si invitano i sigg. Sottoscrittori per il *Rifugio-Albergo Théodule* di provvedere al ritiro del loro avere pel 1922 presso la Segreteria Sezionale.

LE NOSTRE CONFERENZE

La conferenza del signor Giuseppe Gugliermina.

Rare volte è dato di assistere ad una conferenza come quella che il signor Giuseppe Gugliermina, della Sezione di Varallo, tenne la sera del 21 febbraio u. s.; e il numerosissimo pubblico ha dimostrato di apprezzarne l'eccezionale importanza. Il conferenziere, con parola altrettanto efficace quanto piana e naturale, ha saputo far rivivere davanti agli ascoltatori le ore febbrili di due imprese alpinistiche di primissimo ordine. Dopo aver narrato la prima traversata del *Col Maudit*, compiuta nel luglio 1921 in compagnia del fratello Battista, e dei Soci della nostra Sezione signori Francesco Ravelli e De Petro, rievocò con larghezza di particolari la prima ascensione al Monte Bianco direttamente per la cresta dell'Innominata, effettuata pochi giorni dopo dai medesimi fratelli col signor Francesco Ravelli e col giovane portatore Proment. La relazione di questa memorabile impresa, compiutasi con due bivacchi a 3600 ed a 4400 m., non poteva esser fatta in modo più chiaro ed evidente, col sussidio di magnifiche proiezioni sempre rispondenti al racconto. Il signor Gugliermina fu salutato alla fine da una vera ovazione.

La Conferenza del prof. Giuseppe Gino Guarnieri.

Con esposizione varia ed animata e con una serie di interessanti proiezioni, il prof. Guarnieri intrattenne un scelto uditorio, la sera del 7 marzo u. s., sul *Paesaggio alpino nei suoi aspetti scientifico ed artistico*. Dopo aver parlato del paesaggio morenico, egli si diffuse più largamente sulle forme maestose di quello granitico e di quello dolomitico. La parte scientifica, qualche volta un po' troppo estesa, venne alternata colle espressioni di un raffinato senso artistico e del più vivo entusiasmo per la natura e per la montagna; onde il conferenziere fu ascoltato con attenzione ed applaudito con calore.

Assai ammirate le riproduzioni fotografiche di alcuni plastici del cav. Locchi, eseguite colla solita maestria dal signor Oreste Crudo.

La conferenza del Col. G. B. Faracovi.

La conferenza del Col. Faracovi, Comandante del 3° Reggimento Alpini, che doveva aver luogo nello scorso gennaio, è stata tenuta il 4 marzo u. s. al Politeama Chiarella.

Il tema: « *La liberazione di Trento* » non poteva non suscitare vivissimo interesse e la conferenza ottenne calorosa accoglienza dall'enorme pubblico che gremiva il teatro, fra cui spiccavano S.A.R.I. la Principessa Letizia d'Aosta e le maggiori personalità civili e militari.

Il Prof. Mario Bezzi, come trentino, con elevate parole presentò l'oratore, che ebbe la ventura e l'onore di entrare in Trento alla testa delle prime truppe liberatrici.

Il Col. Faracovi narrò diffusamente le varie fasi che precedettero l'arrivo delle nostre truppe a Trento, l'avanzata trionfale, gli applausi delle popolazioni liberate dal duro servaggio, l'ingresso nella città redenta il 3 novembre 1918, lo sfacelo dell'esercito austriaco, l'enorme bottino, e l'intera regione salvata dal saccheggio del nemico in fuga soprattutto in virtù della rapida nostra avanzata.

L'interessante conferenza si chiuse con una serie di proiezioni della regione trentina e di altre riproducenti il martirio di Battisti, di Filzi e di Chiesa accompagnate dalle armonie di un'orchestra diretta dal maestro pose termine alla riunione il coro dei Lombardi « *Va pensiero* » cantato dalla Società « *Armonia* » con accompagnamento d'orchestra.

Il Col. Faracovi fu alla fine salutato da una lunga e calorosa ovazione.

* * *

La conferenza del Prof. G. B. Allaria, che doveva aver luogo il 14 marzo u. s. e che fu sospesa per la sciagura alpinistica, è stata rinviata all'anno venturo.

In montagna

SESTA GITA SOCIALE

ROCCA BIANCA (m. 2379)

(Val S. Martino - Germanasca)

Sabato 14 aprile. — Ritrovo P.N. ore 17,45 - Partenza ore 18,20 a Pinerolo (in ferrovia), Perosa (in tranvia), ed a Perrero (in automobile) m. 832 - Arrivo ore 21,15 pernottamento.

Domenica 15 aprile. — Sveglia ore 4,30 - Partenza ore 5,30 per Pomcifrée (m. 990), a Crosetto (m. 1464) arrivo ore 8,15 colazione, - Partenza ore 9 per Piano della Sella (m. 1800) - Colletta Sellard (m. 2021) - Colle della Balma (2320) - Alla Rocca Bianca (m. 2379)

- Arrivo ore 11,15 - Ritorno per la medesima via.

Il ritorno verrà regolato tenuto conto dell'orario ferroviario che andrà in vigore col 1° aprile.

Tassa d'iscrizione approssimativa per i Soci L. 30. Le iscrizioni si chiuderanno venerdì sera 13 aprile, alle ore 21. Prendere visione del programma dettagliato che verrà pubblicato nei locali del Club.

Indispensabile l'equipaggiamento d'altamontagna.

I Direttori: Capietti, Demarchi, Frassinelli, San Martino.

SETTIMA GITA SOCIALE

QUATRE SOEURS (m. 2700)

(Alta Valle di Susa)

29 Aprile 1923

Ritrovo alla Stazione di Porta Nuova ore 6 - Partenza ore 6,35 - Arrivo a Bardonecchia ore 9,23 - Partenza immediata a piedi - Tre Croci (m. 2117) ore 12 - Partenza ore 12,30 - Vetta delle Quatre Soeurs ore 14,30 - Partenza alle 15,30 - Arrivo a Bardonecchia ore 18,30 - Partenza in ferrovia ore 19,19 - Arrivo a Torino ore 21,55.

Spesa di viaggio, ferrovia andata e ritorno per i Soci L. 20. Per i non Soci L. 26,80. Quota di iscrizione, per i Soci L. 1; per i non Soci L. 3.

Le iscrizioni — valide solo col versamento della quota e dell'importo del biglietto ferroviario — si ricevono fino a tutto venerdì 27 aprile alla sede del C.A.I.

Necessario l'abbigliamento e l'equipaggiamento normale da montagna. I gitanti dovranno provvedere alle refezioni in treno ed in gita.

Direttori: A. Hess, E. Ghiglione, E. e G. Ferreri.

La terza gita sociale al M. PELLERIN

(m. 1853)

74, fra cui molte signore e signorine, furono le persone di coraggio e di fede che vollero prender parte alla gita del 25 febbraio u. s., malgrado gli sfavorevoli auspici del tempo; e furono compensate da una magnifica giornata di sole, seguita ad un mattino cupo e minaccioso.

Scarsa era la neve nel pittoresco vallone di Crosiasse, per cui la comitiva giunse in vetta con un'ora di anticipo. Quasi tre ore di fermata trascorsero rapidamente; la discesa si compì verso Cantoira con divertenti scivolate, che ci condussero quasi fino al fondo valle, con poca fatica ma con molte sorprese e capitolomboli.

La gita si svolse in perfetta regolarità, diretta dall'ing. Dubosc, dal prof. Bezzi e dal dottor Olivetti, coadiuvati dallo studente Emilio Robecchi per la S.A.R.I. e coll'intervento di una rappresentanza della U.S.S.I.

La quarta gita sociale al M. GREGORIO

(m. 1955)

48 partecipanti, fra i quali 12 signore e signorine. Partiti colla pioggia da Torino, si compì la salita fra un crescendo minaccioso di nebbia; ma giunti in perfetto orario sulla vetta, si ebbe la piacevole sorpresa di un fulgido sole, col graduale scoprimento delle vette più prossime.

Molta neve recente ed una fitta nevicata accompagnò per qualche tratto la discesa. La gita si svolse regolarmente sotto la direzione dei colleghi Mario Borelli e Giulio Cesare.

La Commissione pel Museo e Vedetta Alpina si rivolge alla cortesia dei Soci per avere in dono per l'archivio e per l'esposizione al pubblico di:

1° Fotografie di grande formato, montate o incorniciate, di soggetto nettamente alpino o alpinistico, delle seguenti categorie: *Artistiche e Accademiche* (tecnica di ghiacciaio o di roccia); *Illustrative di gruppi, punte o dettagli di particolare interesse*; *Illustrative di fenomeni glaciali o geologici*;

2° Diapositive 6 × 13 o 4,5 × 10,7 delle stesse categorie.

Rifugio-Albergo Torino

al Colle del Gigante (m. 3320)

Statistica dei viaggiatori nel 1922.

Sono interessanti i dati statistici relativi a questo importante rifugio; essi sono stati pubblicati senza interruzione e possono offrire campo ad utili raffronti. Il rifugio nel suo 24° anno di esercizio è rimasto aperto dal 6 luglio al 27 settembre. Vi sono giunte 342 comitive con 962 alpinisti e 417 guide e portatori: si hanno così 137 alpinisti e 97 guide in più dell'anno precedente. 293 carovane hanno pernottato al rifugio, costituite da 854 alpinisti e 361 guide e portatori. Molte persone soggiornarono lassù anche parecchi giorni; vi hanno pernottato due notti consecutive 179 alpinisti e 72 guide; tre notti 42 e 18; quattro notti 18 e 4; cinque notti 8 e 1; sei notti 6 e 1; sette notti 3; otto notti 2 e 1; dieci notti 1. Si contano così 1274 notti di presenza di alpinisti e 497 di guide.

Le comitive senza guide sono state 118 con 365 alpinisti, fra i quali gli italiani erano 226.

Tutte le cifre della statistica sono in aumento, anche quelle che riguardano le signore; sono state 223 e di esse 152 erano italiane.

I giorni di maggiore affluenza sono stati i seguenti:

11 agosto	—	Alpinisti	65	-	Guide	16
12	»	»	60	-	»	11
17	»	»	59	-	»	32
18	»	»	49	-	»	30
26	»	»	64	-	»	24

Il maggior numero di pernottamenti si è avuto l'11 agosto con 57 alpinisti e 14 guide; il 12 con 57 e 11; il 17 con 56 e 28; e il 26 con 56 e 20. Per l'insufficienza del rifugio nelle notti di maggiore affluenza venne pure utilizzata la vecchia capanna; malgrado ciò è avvenuto che talora si è dovuto collocare i viaggiatori anche nella sala da pranzo per il pernottamento.

Divisi per nazionalità si hanno alpinisti italiani 544 (leggiero regresso sull'anno precedente); francesi 291 (in forte aumento); inglesi 18; svizzeri 73; tedeschi 6. Di essi erano Soci del C.A.I. 283; del C.A.F. 133; del C.A.S. 50 e dell'A.C. 2. Delle 417 guide 221 erano italiane e 196 estere.

Gerente del rifugio la famiglia Bareux con piena soddisfazione.

L. C.

La disgrazia alpina alla Rocca Patanua

Nel pomeriggio del lunedì 12 marzo ci giungeva notizia che i colleghi **Costantino, Noci e Stura**, recatisi la sera del sabato precedente a Borgone per una gita alla Rocca Patanua non avevano fatto ritorno a Torino. Essi avrebbero dovuto restituirci in città nella sera di domenica; le loro famiglie, per quanto impressionate, li attesero ancora nel mattino seguente, ma poscia facevano conoscere al Club le loro dolorose preoccupazioni, avvalorate anche dalla circostanza che nessun avviso che giustificasse il mancato ritorno era ad esse pervenuto, secondo usavano quei nostri ottimi colleghi.

Una squadra di generosi partiva nella sera per la località del temuto disastro; altri volentieri vi si recavano poi col proposito di fare le più accurate ricerche. La dolorosa realtà venne presto a distruggere qualsiasi speranza; una valanga, provocata con tutta probabilità dal peso stesso dei tre alpinisti, li aveva trascinati nella precipitosa discesa ed avvolti nel suo mistero. È impossibile dire lo strazio della terribile constatazione; è superfluo parlare delle ansiose ricerche fatte da amici e da alpinisti, da montanari e da alpini generosamente mandati dal Col. Faracovi per rintracciare le preziose salme; ufficio tanto più difficile nei primi giorni per il pericolo di nuove valanghe e per il tempo che pareva congiurasse contro la sventura.

Costantino, Noci e Stura, allenati a tutte le fatiche, pratici della montagna, forti e saldi di muscoli, prudenti nel loro ardimento, non dovevano finire così. Nessuno avrebbe potuto prevedere mai che dovessero così pietosamente cadere per una fatale ironia della sorte, compiendo una gita che non offre serie difficoltà o gravi pericoli!

Poveri e cari amici nostri! Nei convegni, nelle gite fra i monti ad essi così famigliari, cercheremo invano la loro immagine buona, il loro sorriso franco e leale, e sentiremo più amaro il dolore per la loro dipartita; ma resterà pur sempre saldo nel nostro cuore il ricordo delle loro virtù, della squisita bontà dell'animo loro.

Ma per la loro cara memoria, ma per l'esempio che ci viene da essi, noi riaffermiamo la nostra fede incrollabile nella bontà del loro e del nostro purissimo ideale.

Per le pietose, incessanti e diligenti ricerche di amici e colleghi alpinisti, mirabilmente coadiuvati dalle autorità locali, dai forti e generosi montanari della regione e da altri volenterosi, ai quali si esprimono i più sentiti ringraziamenti, la valanga ha restituito ad uno ad uno i corpi dei compagni così dolorosamente perduti.

Trasportate a Torino, le loro salme sono state oggetto di un solenne e commovente plebiscito durante i funerali che hanno avuto luogo nei giorni 22, 24 e 25 marzo rispettivamente per i compianti Piero Costantino, Francesco Stura e Sergio Noci. Dinanzi alle salme di ciascuno portò il commosso saluto del C.A.I. il nostro presidente conte Cibrario, cui si aggiunsero i rappresentanti del C.A.A.I., dell'Unione Escursionisti, dell'Uget ed altri oratori; uno speciale omaggio a F. Stura venne reso da Eugenio Ferreri a nome della S.A.R.I. della quale era stato uno dei fondatori. Ma è stato soprattutto commovente la dimostrazione di cordoglio e di fiori con la quale vennero accompagnati all'ultima dimora i nostri fratelli, tanta è stata l'onda di popolo e così largo lo stuolo di Soci del C.A.I. cui si sono unite le rappresentanze del comando del 3° alpini e di tutte le Associazioni alpinistiche ed escursionistiche Torinesi.

La Sezione di Torino ringrazia la Sede Centrale e le Sezioni del C.A.I. nonchè tutte le Società Alpinistiche ed Escursionistiche che le inviarono espressioni di cordoglio nella dolorosa circostanza della perdita dei compianti Soci Costantino, Noci e Stura.

Presso la sede del Club si è aperta una sottoscrizione per onoranze ai compagni perduti.

I nostri Morti

Piero Costantino apparteneva alla nostra Sezione dal 1917; dopo aver fatto il suo dovere al fronte negli anni della guerra, egli, innamorato della montagna, si dedicò intensamente all'alpinismo, riuscendo subito ad eccellere per le sue imprese ardite, per l'entusiasmo e la fede colle quali si accingeva a compierle, per la costanza e resistenza nel superare ogni difficoltà. Chi fu con lui sui monti ricorda

quale carissimo e indimenticabile compagno egli fosse; partecipò attivamente alla vita della Sezione: era membro della Commissione Rifugi e in tale qualità lo scorso anno dedicò le sue cure particolari al Rifugio d'Amianthe in Valle d'Aosta; per la sua esperienza alpinistica era pure stato chiamato a far parte della Commissione delle Gite Sociali della Sezione e nel prossimo ottobre avrebbe dovuto dirigere la gita al M. Niblè, da lui caldeggiata e proposta; la sua scomparsa costituisce una grave perdita per la nostra Sezione. Era anche socio del C.A.A.I.

Agli sventurati genitori, dei quali era orgoglio e speranza, ed ai congiunti tutti vadano le nostre profonde condoglianze.

Sergio Noci. — Nato e cresciuto nelle pianure del Modenese, non potè nei primi anni della sua gioventù cimentarsi coi monti da cui troppo viveva lontano, ma, posto appena piede in Piemonte, sentì subito tutto il fascino della montagna e ad essa consacrò la parte migliore di sè.

Incominciò a far le prime prove e ad assaporare la gioia delle prime conquiste, col compianto dottor Edoardo Meccio nel 1909, con cui era allora compagno d'impiego al Dinamitificio Nobel. Fu suo campo di lotta dapprima la valle di Susa: dalla quale passò ben presto alle più ardue ascensioni nei maggiori nostri gruppi.

Era Socio della Sezione Monviso, e da due anni era pure iscritto alla nostra Sezione, dove subito si fece notare per la sua attività e intelligenza. Faceva anche parte del C.A.A.I.

Compiva nel giorno in cui lo colse insidiosa, la morte, il suo 35° anno d'età. Egli lascia alla vedova e alla bimba Adriana, di 32 mesi appena, ed agli amici l'esempio più puro di una vita di onestà, di lavoro, di sacrificio. Non ebbe al mondo che due amori: la famiglia e l'Alpe; nè altri amici che i compagni di fede e di lavoro. Animo profondamente e costantemente mite e sereno, passò non diffondendo che bontà e sorrisi da

tutti amato, da tutti ora carissimamente ricordato.

Alla desolata vedova, ai genitori ed alla famiglia sua l'espressione del nostro cordoglio.

Francesco Stura. — Fra i primissimi Sarini, quando la S.A.R.I. non era che un nucleo di giovani pieni di speranza e di fede per la montagna, nel 1909 Francesco Stura, quattordicenne, entrò nella famiglia alpinistica.

Si iniziò Egli all'alpinismo coll'entusiasmo della sua bella giovinezza, colla passione dell'animo Suo anelante alle dure lotte coll'Alpe. Alla montagna dedicò Egli per quattordici anni le sue ore di libertà, i suoi periodi di riposo, i giorni di licenza durante la guerra, trovando lassù i momenti più lieti, le soddisfazioni più serene; alla montagna Egli sacrificò la vita per un colpo inesorabile del destino.

Alpinista completo, prudente, studioso, il compianto Amico nostro, aveva al suo attivo una bella serie di conquiste nei principali gruppi montuosi; la sua attività alpinistica si svolgeva gradualmente, colla dovuta preparazione per le maggiori imprese. L'elenco delle ascensioni compiute da Francesco Stura nel 1922, elenco che Egli inviò alla redazione del « *Comunicato* » pochi giorni prima del fatale accidente, è una serie lunghissima di vittorie alpinistiche.

La Sezione di Torino del C.A.I., il Club Alpino Accademico, la S.A.R.I. che Lo ebbe fra i migliori Sarini nel primo periodo di vita sociale, che lo ebbe Socio attivissimo e direttore di gita quando molte erano le difficoltà di organizzazione, perdono con Francesco Stura uno dei migliori elementi della grande famiglia alpinistica. La nostra Sezione lo ricorda anche come conferenziere forbito ed efficace.

Alla Sua memoria il più commosso e reverente saluto; alla famiglia Sua, che Egli adorava e che la S.A.R.I. ricorda con uno speciale sentimento di riconoscenza, un affettuoso pensiero di conforto.

Club Alpino Accademico Italiano

Nell'Assemblea dei delegati del 4 febbraio u. s. vennero ammessi Soci i sigg. avv. Umberto Balestreri, Michele Grivetto, ing. Emilio Stagno, nel gruppo di Torino; Carlo Prochownich, nel gruppo di Milano; Gianangelo Sperti e Federico Terschak, nel gruppo delle Tre Venezie.

Gruppo di Torino.

Nell'ultima Assemblea del 23 marzo corr., il delegato, dott. Lorenzo Borelli, commemora i tre valorosi colleghi Noci, Stura e Costantino, vittime della recente e improvvisa sciagura alpinistica e comunica all'Assemblea che il Rifugio al *Fauteuil des Allemands*, o Rifugio dell'*Aiguille Noire du Pététret*, che sarà inaugurato quest'estate, è stato ufficialmente donato al Gruppo di Torino del C.A.A.I.; il generoso donatore, il quale per ora desidera mantenere l'incognito, ha espresso il desiderio di veder dedicato il Rifugio stesso alla memoria dei tre colleghi Noci, Costantino e Stura.

Comunica altresì che i primi salitori dei *Rochers Cornus* in Val di Susa, dott. Lorenzo e Mario Borelli, Carlo Virando e ing. Edgardo Dubosc, valendosi del diritto ormai sancito dalla consuetudine alpina, hanno espresso il desiderio di denominare le tre distinte vette dei *Rochers Cornus* medesimi col nome dei tre colleghi.

L'Assemblea plaude, approvando unanime, le due nobili iniziative.

Venne poi dato incarico ad alcuni Soci di organizzare gite di *Scuola d'arrampicamento*, a cui sono particolarmente invitati i giovani alpinisti che vi potranno partecipare su presentazione di un Socio.

I Soci-direttori sono i seguenti:

Virando Carlo, per il mese di maggio — Bârisone dott. Erasmo, per la prima quindicina di giugno — Ravelli Francesco e Zenone, per la seconda quindicina di giugno — Ravelli Pietro e Novarese Umberto, per il mese di settembre.

Non vennero fissate le singole gite, per dar modo ai direttori di preparare i programmi a seconda delle condizioni della montagna: i programmi dettagliati saranno pertanto esposti quindici giorni prima dell'effettuazione di ogni gita, nei locali sociali.

La *gita sociale* del gruppo è stata fissata nel mese di luglio; in programma è la traversata del Visolotto.

Palestra Ricreativa del C.A.I.

(Monte dei Cappuccini)

Domenica 22 aprile avranno luogo le gare individuali di bocce (campionato sociale). Tassa d'iscrizione L. 8 per giocatore.

Le gare avranno inizio alle ore 8.

- 1° Premio: medaglia d'oro
- 2° » » vermeil
- 3° » » argento grande
- 4° » » » piccola

Le iscrizioni si ricevono alla Palestra.

La sera, alle ore 19, avrà luogo il pranzo sociale per la premiazione. Quota L. 18. Adesioni entro venerdì 20 aprile.

UN NUOVO SCI-CLUB

Si è costituito a Gressoney St.-Jean, per opera di un nostro consocio, il dott. Brunicardi Oscar, lo Sci-Club Monte Rosa: scopo della nuova Società, che conta già numerosi Soci, è quello di rendere sempre più popolare lo sport dello sci e di coltivare e ravvivare nei giovani lo spirito di una sana passione sportiva.

Lo Sci-Club Monte Rosa si propone di partecipare attivamente, nei prossimi inverni, alle competizioni sciistiche nazionali, e di organizzare, sul suo territorio, convegni e gare.

INSERZIONI

Si rende noto che presso la Segreteria Sezionale (Via Monte di Pietà, 28, tel. 11-80) si ricevono le prenotazioni e si fissano le condizioni per le inserzioni sui prossimi numeri del nostro Comunicato Mensile.

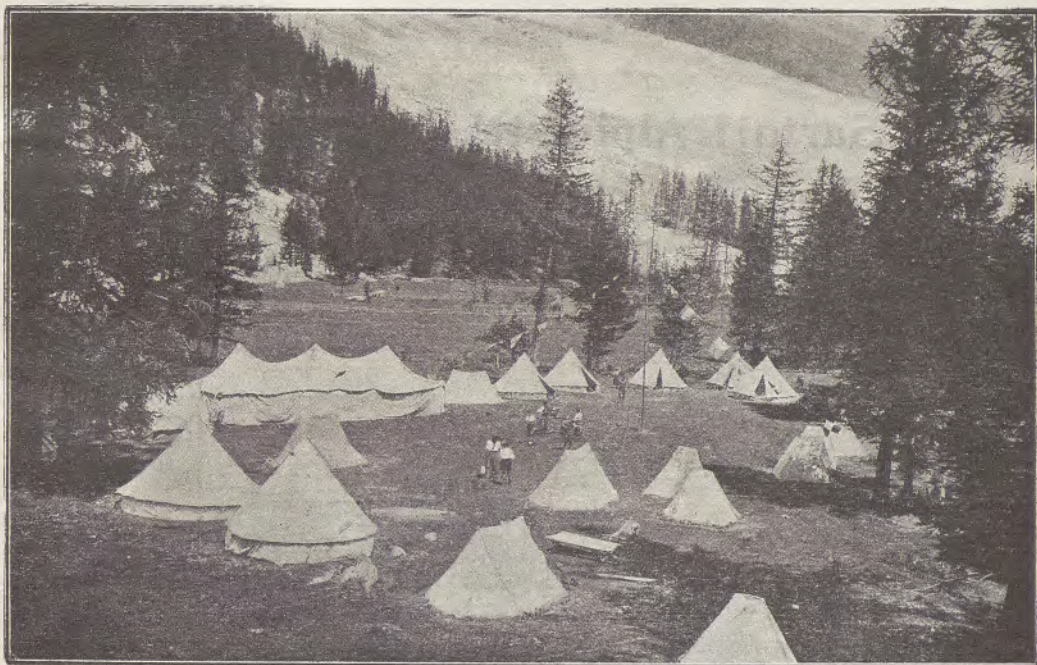
GRUPPO STUDENTESCO S. A. R. I.

DELLA SEZIONE DI TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Il nostro Attendimento del 1923

Le tradizioni si ripetono. L'anno passato nella Valle Veni sotto il colosso del Monte Bianco incombente, quest'anno fra le verdi pinete della Valle di Champoluc, presso le ampie distese ghiacciate del M. Rosa.

ciare. La Commissione incaricata della scelta della località sarà presto nella vallata cara agli alpinisti del M. Rosa, per vedere da vicino e per prendere gli accordi colle personalità della Valle per le indispensabili facilitazioni



L'ATTENDAMENTO S.A.R.I. AI PIEDI DEL M. BIANCO

Neg. O. Crudo.

Agosto 1922

Venti giorni di tenda, venti giorni di vita scapigliata e libera, lontani dagli inutili sfarzi della vita dell'Albergo, fra la natura alpestre, prodiga di favori e di bellezze.

Il lavoro di organizzazione sta per incomin-

che la S.A.R.I. accorderà a tutti coloro che prendessero parte alla massima manifestazione sociale dell'annata.

L'organizzazione sarà curata, se possibile, più che per il primo attendamento, il quale,

organizzato in poco più di un mese, fu una brillante affermazione di operosità e di entusiasmo giovanile.

Inutile affermare la bellezza della vallata, la quale offre molte comodità per gli approcci al luogo ove sorgerà l'attendamento ed è posta in comunicazione colla Valtournanche e Val di Gressoney per mezzo dei facili colli di Nana delle Cime Bianche della Betta forca.

Alpinisticamente essa si trova in una zona di ascensioni di primo ordine, poichè non lungo è dalla Val di Champoluc il recarsi nel cuore dei gruppi del M. Rosa, del Cervino, nel Vallese. La marcia di avvicinamento offre di per sè stessa una magnifica visione di ghiacci e di rupi, permettendo che si ammirino da vicino le massime vette delle nostre Alpi.

Un fascicolo uscirà a cura della S.A.R.I. ed illustrerà la parte turistica ed alpinistica delle località avvicinabili dall'attendamento.

LE NOSTRE GITE

Domenica 8 Aprile 1923

PUNTA LUNELLE (m. 1494)

(Valle di Lanzo)

Gita Scuola d'arrampicamento (cresta est) e gita sociale.

Direttori: Vianino - Marconi - Danesi - Robecchi.

Sarini! Alpinisti!

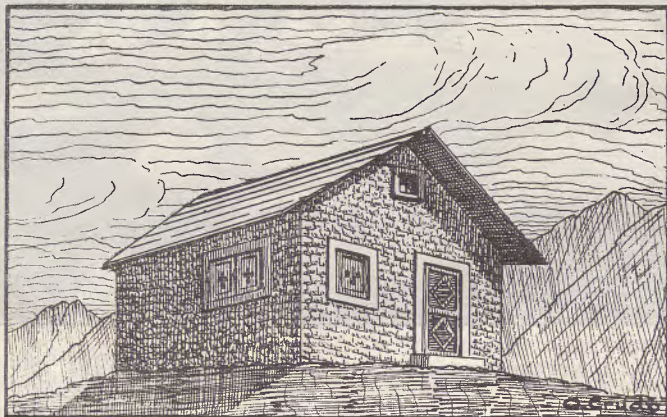
E' uscito in questi giorni il francobello edito a favore del Rifugio "Paolo Daviso",. E' una pregevole opera d'arte, fatta di G. Peresino.

Esso è posto in vendita presso la sede della "Sari", al prezzo di L. 0,20.

E' dovere dei Soci tutti concorrere alla costruzione del Rifugio che ricorda un compagno caduto per le nostre idealità.

pagno caduto per le nostre idealità.

Coll'aiuto comune, la "Sari", avrà una nuova comoda capanna, in un ambiente di eccezionale interesse, e la Sezione di Torino del C. A. I. accrescerà



il proprio grande patrimonio di opere Alpine.

Domenica 22 Aprile 1923

MONTE CUCETTO (m. 1693)

(Valle del Chisone)

Gita Scuola d'arrampicamento e gita sociale.

Direttori: Volante - Casalicchio - Robecchi A. - Robecchi E.

5 - 6 Maggio

ROCCA ROSSA (m. 2391)

(Valle del Sangone)

Gita Scuola d'arrampicamento e gita sociale.

Direttori: S. Martino - Blanc - Maritano - Marconi.

I programmi dettagliati sono visibili presso la sede sociale.

GRUPPO FEMMINILE U. S. S. I.

della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano

In città

Giovedì 19 aprile 1923 ore 21

Trattenimento Gogliardico nei locali della palestra del C.A.I. al Monte dei Cappuccini.

I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede della U.S.S.I., via Monte di Pietà, 28.

In montagna

Resoconto gita chiusura

**del Gruppo Sciatrici U.S.S.I. a Bardonecchia
dell'11 marzo 1923**

24 sciatrici del Gruppo U.S.S.I. partivano da Torino l'11 marzo, alle ore 6,35, dirette a Bardonecchia, rese più allegre forse da una pioggia torrenziale che non presagiva certo una bella giornata. Invece contrariamente alle previsioni cittadine il sole più bello ed il cielo più terso salutavano a Bardonecchia la gaia brigata, che subito si abbandona nei campi del Meezet all'ebbrezza delle emozionanti volate sui bianchi tappeti di neve.

Dopo circa sette ore di esercitazioni, di scivolate, di capitomboli e di corse in slitta, alle ore 19 le allegre sciatrici lasciavano Bardonecchia con rimpianto infinito e ritornavano alla monotonia snervante della città.

14-15 aprile 1923

Gita sociale in unione alla Sezione di Torino del C.A.I.

ROCCA BIANCA (m. 2379)

(Valle della Germanasca)

28-29 aprile 1923

8^a Gita sociale e 2^a con pernottamento

ROCCIAVRÈ (m. 2772)

(Valle di Susa)

Ussine! affrettatevi a pagare la quota sociale per il 1923; la Segreteria della U.S.S.I. è aperta ogni giorno dalle ore 17 alle ore 19.

Gerente respons.: AMBROSIO Dott. Cav. ENRICO.

Elenco delle pubblicazioni in vendita

	Soci	Non soci
Itinerari 1 o 2 giorni da Torino L.	1,50	L. 3 —
Monografia Valli di Lanzo . . . »	10 —	» 20 —
Carta a colori Gran Paradiso . . . »	7 —	» 14 —
Valli di Lanzo (cartina) . . . »	0,50	» 1 —
Prealpi Graie e Pennine (cartina) »	0,50	» 1 —
Panorama delle Alpi dal Monte dei Cappuccini »	1 —	» 2 —
Guida museo e vedetta »	0,30	» 0,50
Guida Alpi Marittime »	5 —	» 10 —
Guida Alpi Retiche »	8 —	» 16 —
Guida Regione dell'Ortler . . . »	8 —	» 16 —
Itinerari Alpini (S.A.R.I.):		
I. Dal Rifugio Peraciaval . . . »	1,25	
II. Dal Rifugio B. Gastaldi »	1,25	
III. Dal Rifugio S.A.R.I. . . . »	2 —	
IV. Dal Rifugio Daviso . . . »	2 —	

DISPONIBILE

SOCIETÀ
ANONIMA

L. BUFFA & C.

SOCIETÀ
ANONIMA

GENOVA - Via Carlo Barabino, 71 ^{rosso} - GENOVA



“Excelsior Cioccolato”

MARMELLATA DI CIOCCOLATO ALLA GELATINA

Novità mondiale brevettata in Italia ed all'Estero

Alimento di squisita fragranza e gusto, di *alto potere tonico e nutritivo*, salutare e sostanzioso. D'immediato impiego per la sua speciale consistenza di fine crema. - *Ripara l'organismo affaticato, aumenta la potenza di lavoro, combatte la stanchezza.* - Pertanto esso trova largo impiego in ogni genere di sports e, in primo luogo, nelle *marcie*, nelle *ascensioni alpine*, etc.

In vendita presso i migliori Droghieri e Pasticcieri